

# Baker Huges, l'amarezza di Unindustria per la rinuncia all'investimento in Calabria



*«La decisione di Baker Huges di rinunciare all'investimento nell'area portuale di Corigliano-Rossano è fonte di profondo rammarico. Da anni, Unindustria lavora al fianco delle Istituzioni locali, regionali e nazionali perché si costruiscano le migliori condizioni di contesto possibili affinché la Calabria sia terra capace di attrarre investimenti provenienti soprattutto da oltre i confini regionali: la rinuncia di Baker Huges mina alla base questo lungo lavoro».* È quanto scrive in una nota **Aldo Ferrara**, presidente di Unindustria Calabria e Confindustria Catanzaro, riportando la sintesi del pensiero del Comitato di presidenza degli industriali calabresi di cui fanno parte **Natale Mazzuca**, past-president di Unindustria Calabria e vicepresidente nazionale di Confindustria; i presidenti delle articolazioni territoriali, **Giovan Battista Perciaccante** (Cosenza), **Domenico Vecchio** (Reggio Calabria), **Rocco Colacchio** (Vibo Valentia), **Mario Spanò** (Crotone); il presidente Ance Calabria, **Roberto Rugna**; il presidente regionale della Piccola Industria, **Daniele Diano**; e il presidente regionale dei Giovani Imprenditori, **Umberto Barreca**.

*«Pur senza entrare nel merito burocratico-amministrativo della questione e senza farci trascinare nella bagarre politica ad essa connessa – prosegue Ferrara – duole rilevare come, in un colpo solo, la Calabria abbia perso una triplice, importante*

*opportunità per il suo sviluppo industriale, sociale ed economico. C'erano le ricadute positive dirette, quelle legate alle centinaia di posti di lavoro che l'investimento avrebbe prodotto e che avrebbero visto giovani calabresi trovare il proprio futuro nella propria terra. A queste si sarebbero aggiunte le ricadute positive indirette: la presenza di una multinazionale così importante avrebbe stimolato la nascita di un ecosistema di imprese necessarie alle forniture di prodotti e servizi connessi, con una potenziale creazione di altre centinaia di posti di lavoro. E c'era l'effetto positivo sull'immagine della nostra regione all'esterno: da tempo sosteniamo che senza investimenti privati per progetti sostenibili, lo sviluppo di medio-lungo periodo è una chimera. Ora che una grande impresa che aveva creduto in questa terra e in questa possibilità è stata costretta a rinunciare, dobbiamo evitare il rischio che tanti altri che già guardavano alla Calabria come a un'opportunità di investimento favorevole, rivalutino negativamente l'ipotesi».*

*«Sull'investimento di Baker Hughes, la Calabria aveva dimostrato profonda unità in tutte le sue articolazioni politiche e amministrative; aveva dimostrato come, su piani industriali seri, che non puntano a sfruttare territorio e forza lavoro, era stato semplice trovare la sintonia tra rappresentanze sindacali e associazioni datoriali. La speranza è che non tutto sia perduto, ne va del futuro della nostra regione», conclude Ferrara.*